

Il luogo di cui ci occupiamo non ha un nome. Lo stesso bando di concorso non può evitare di ricorrere ad una complessa perifrasi: area urbana compresa nel quadrante ex gasometro - allineata fino al confluente del Naviglio. Lo scopo del nostro progetto è attribuire un nome ad una posizione nella città a questo luogo. L'area non possiede nome perché non possiede una forma, perché non occupa una posizione nell'esperienza e nella memoria di chi abita la città.

L'unica caratteristica della linea compresa tra le mura di Ticino e il Naviglio scende come la sua estrinseca rispetto alle città murate. Questi luoghi sono utilizzati per ammassare oggetti periodicamente necessari, ma distanti dalla città, come i baracconi delle fiere, le gallerie, il cinema.

Eppure l'area possiede alcune irregolarità ineccepibili ed ambientati estremamente prossimi al centro, o all'area del Naviglio e del Ticino, o in comunicazione diretta con il Parco del Ticino e con gli Orti Borromei.

Il progetto la posizione dell'area tra il parco borromeo la chiede per una sua possibile trasformazione. In queste orme, il nostro progetto si limita a riconoscere ed espone qualche concetto, facendo attenzione a non tracciare le possibili forme della città. L'area di concorso è concepita per integrare un giardino urbano in stretta connessione con il parco borromeo che si sviluppa lungo il Ticino. Il nuovo giardino urbano, di circa otto ettari, ospiterà una molteplicità di usi, sia alla scala della città che a quella del territorio, rendendo nuovamente leggibile il rapporto tra la città murata e la regione agricola che lo circonda, stabilendo un contatto diretto tra questi due elementi. Analoga come al Parco Ducale, che viveva nel Castello la sua rappresentanza in città, il nuovo giardino funziona come spazio urbano del Parco del Ticino, definendo un chiaro legame tra la città e il paesaggio agricolo che la circonda. Il giardino, i prati ed i campi da gioco del nuovo giardino urbano possiedono l'unicità e la semplicità del territorio: non c'è il minuzioso disegno e ordinato, le scelte formali si confrontano con l'azione della natura, con la sua gestione quiete, con la precisione di una organizzazione che non ha un unico artefice di quella della città. Ogni pezzo di terra viene usato a partire dalla consapevolezza della sua ricchezza, del suo potenziale, alternativo uso agricolo. Il progetto è un atto di rinascita dei luoghi, una pragmatica valutazione delle risorse e disposizione della città.

Il giardino urbano è l'anticamera dei 90.000 ettari del Parco del Ticino, capace di attrarre su questo territorio i flussi turistici nazionali e internazionali, che introducono in circolazione principalmente alla Borina compresa nella città.

L'area di concorso possiede le caratteristiche casuali e l'area distanti dalle aree a ridosso delle mura, in cui si accumulano oggetti che la città accoglie non accetta di inserire stabilmente al suo interno. Allo stesso tempo, la parte sud orientale della città murata è decisamente rarefatta: la soglia finita dalla cementazione mostra qualche avanzato, lasciando spazio ad un nuovo urbano più vasto ed aperto, fatto di giardini, ortaggi, spazi di risulta attaccati alla geometria esistente dei edifici. Questa condizione è del tutto casuale: la successione di cinque strutture relativamente ricche ha impedito uno sviluppo omogeneo, favorendo l'insediamento di edifici di grandi dimensioni, come il Collegio Borromeo, che non potremmo smantellare facilmente nella griglia composta della città murata, e che hanno definitivamente precluso con le loro mura ogni possibilità di sviluppo omogeneo.

Questa situazione fornisce un'occasione che Pavia non può pensare di tracciare: la casuale abbondanza di spazi aperti che accomuna le aree che si confrontano lungo viale della Raccomata fornisce l'opportunità per sviluppare una coerente strategia per la produzione di una parte di città verde ed aperta, o complementare alla densità città murata che la affianca e al territorio agricolo che si sta oltre il Naviglio.

Una pubblica a via del collegio borromeo può essere messa in comunicazione con la zona compresa tra le mura e il naviglio e, attraverso questa, con il Parco del Ticino.

Questo sistema di aree verdi può accogliere un programma complesso, definendo differenti livelli di tutela ed attività molteplici percorsi, connessi con il percorso ciclabile lungo l'area previsto dal Masterplan del Naviglio fino alla Corna e a Milano e con il percorso "Rota sinistra del Ticino".

La nostra proposta prevede una serie di interventi che coinvolgono anche alcune aree circostanti con l'area di concorso, nella convinzione che

l'integrazione nel contesto urbano così chiaramente richiesta dal bando, possa realizzarsi solamente definendo una serie di piccole operazioni di intervento, capaci di accompagnare gli altri interventi proposti. Le aree coinvolte da questa operazione, anche quelle esterne all'area di concorso, sono tutte di proprietà pubblica e potranno quindi essere agevolmente inserite in una strategia di trasformazione globale, che si inserisce coerentemente negli obiettivi individuati dal Piano Regolatore Generale e ribaditi nel documento "Pavia aperta al futuro" approvato dal Consiglio Comunale nel 2005.

Il nostro progetto si limita ad elencare le operazioni necessarie a realizzare il parco. Accanto occorre stimolare gli edifici per abitazioni e uffici disposti lungo il Naviglio, che con una definizione del margine orientale del giardino urbano, tra costruzione, ammasso la loro vendita, di rispetto le risorse necessarie alla realizzazione del parco. Il edificio per uffici lungo l'area, all'estremità sud orientale dell'area, contiene la nuova sede della Polizia Municipale. Dovrà così possibile mettere finalmente in contatto gli Orti Borromei con il parco, derivando parzialmente il complesso che attualmente occupa il concesso della Polizia Municipale. Proponiamo di demolire solamente i modeste fabbricati alle spalle del piccolo edificio borromeo vicino alla strada, che prevediamo di riutilizzare come uffici amministrativi del Parco del Ticino. È inoltre necessario stimolare alcuni edifici del viale che corre lungo il Ticino, inserendoli in un nuovo filare a ridosso al Collegio Borromeo e all'area Ticino Borromeo, in modo da costruire, a oriente di viale della Raccomata, un tempo ormai definita da prati e alberi. Contemporaneamente, è necessario prevedere al sud del Palazzo della Espinosa e dei suoi annessi il possibile immaginare lo spostamento a nord della città, nei pressi del palazzo delle opere, in connessione con le tangenziali attualmente in fase di completamento, in modo da migliorare l'accessibilità e da garantire la possibilità di crescita, liberando contemporaneamente il centro dai flussi di traffico legati all'attività borromea, in modo da fare spazio per la vegetazione e le attrezzature sportive.

L'area compresa tra le mura e il Naviglio è naturalmente verde, affidata ai campi da gioco e strutture per lo sport. Lungo la parte del giardino adossata al fossato prevediamo la realizzazione di due nuovi edifici a piano quadrato, disposti in modo da somigliare lo spazio aperto che si muove al di là della viale fino al Collegio Borromeo. L'edificio meridionale ospiterà una palestra, edificio settentrionale, allineato sulla nuova piazza che si crea in prossimità di Porta Garibaldi, contiene una sala da concerti da 500 posti, che potrà accogliere l'attività concertistica annuale ospitata in chiesa, teatro, ecc. Questo nuovo edificio consente di contenere anche alle stagioni invernali il calendario di iniziative culturali (Fare Festival, Festival dei Suppi) portati avanti negli ultimi anni dalla città. La nuova sala concerti può ospitare a Pavia una stagione contemporanea a quella del Teatro Francini, dove restano le rappresentazioni liriche, l'opera ed il teatro di prosa.

Il progetto che proponiamo fa conto con il fatto, particolarmente confortante, che Pavia è una città quasi perfetta, riempita nella diversità della sua struttura urbana, pressoché completa nel suo corredo di spazi ed edifici pubblici. A Pavia le scelte decise per la città sono già state fatte (anche se non sono state) che Bramante e Peruzzi si sono lasciati e affilati; qualunque progetto di trasformazione deve accettare questa condizione ed adattarsi a svolgere un ruolo di secondo piano nella città.

Allo stesso tempo la perfezione della città dice che la città non deve ingannare: la Pavia contemporanea è ben più estesa e le sue esigenze funzionali e simboliche non possono essere soddisfatte come all'inizio delle mura.

Si tratta quindi di essere modesti, ma certissimi, suggerendo una ragionevole estensione del corredo di attrezzature pubbliche della città e disponibile con attenzione ai suoi margini. Il giardino urbano coincide un programma esplicitamente pubblico, un'offerta funzionale necessaria alla città, una modalità di funzionamento esistente, e una disposizione squallida di elementi. Il giardino urbano si accosta alla città murata con la coscienza e il pragmatismo dell'organizzazione agricola del territorio, di cui annuncia timidamente la presenza in città.

Bando di concorso di idee per la riqualificazione dell'area urbana compresa nel quadrante ex gasometro - allineata fino al confluente del Naviglio e con interventi nel contesto urbano

Candido

1



• Stato di fatto
scala 1:10.000



• Progetto
scala 1:10.000

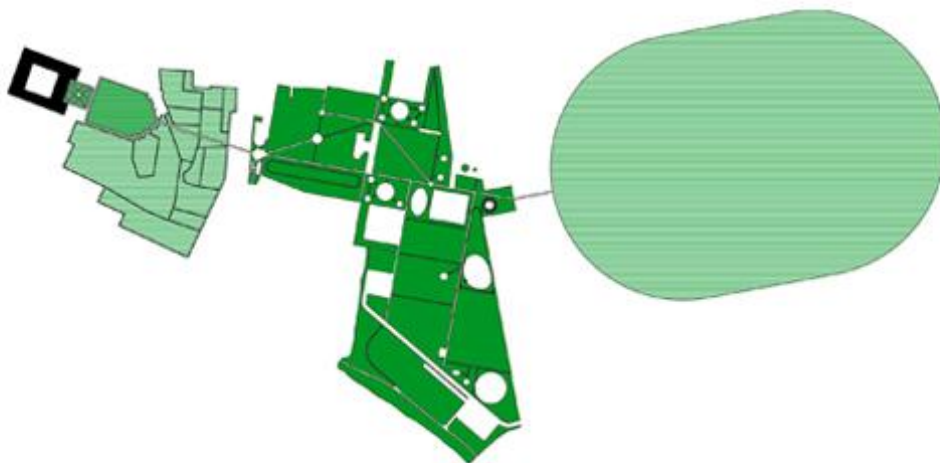


• Diagrammi delle fasi attuative
■ costruzioni
■ demolizioni

- 1- Stato di fatto.
- 2- Costruzione delle abitazioni.
- 3- Demolizioni nell'area dei giardini.
- 4- Costruzione dell'edificio per uffici e negozi e del parcheggio sotterraneo.



- 5- Demolizione della vecchia sede della polizia locale.
- 6- Demolizione della vecchia piscina e della fiera.
- 7- Costruzione del giardino pubblico, della piscina e della nuova piazza.
- 8- Costruzione del tetto e dell'deck.

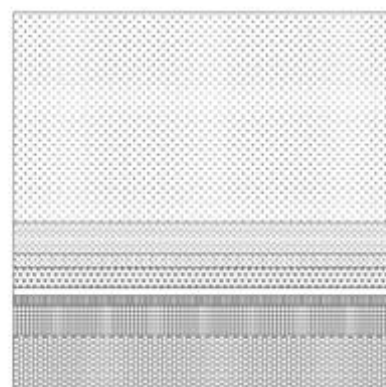


• Diagramma del nuovo sistema dei parchi

- da sinistra verso destra:
- collegio Invernizzi
 - Ori Invernizzi
 - Nuovo giardino pubblico
 - Parco del Ticino



Diagramma della viabilità •
scala 1:5.000



• Diagramma delle funzioni

- Giardino pubblico 68.000 mq
- Campi da gioco e piscina 10.000 mq
- Spazio aperto pubblico 1.000 mq
- Spazio aperto privato 6.500 mq
- Sala da concerti 1.000 mq
- Uffici e spazi commerciali 1.000 mq
- Residenza 18.000 mq
- Palestra 2.000 mq

Bando di concorso di idee per la riqualificazione
dell'area urbana compresa nel quadrante su
quadrante intorno alla linea di confine del nucleo e
sua integrazione nel contesto urbano

Candido

2 diagrammi



Bando di concorso di idee per la riqualificazione
dell'area urbana compresa nel quadrato ex
geometrico ideato da Tito di viale della Sapienza e
non integrabile nel contesto urbano

Candido

3

pianta del parco e dei piani terra.

scala 1:1000